

re, perché «tutto il mondo ci guarda, se ingoiamo anche questo dobbiamo vergognarci davanti al mondo». Il Pd, dice il segretario, non teme le elezioni, se si andrà al voto è pronto ad affrontare la sfida e vincerla, ma c'è un percorso costituzionale da cui non si prescinde. Se Berlusconi si dimetterà - ipotesi al cui premier non pensa affatto - sarà il presidente della Repubblica a verificare se c'è una maggioranza per andare avanti o se le urne restano l'unica alternativa. Dal colloquio del leader Pd con Cesa dell'Udc e con Fini la linea resta confermata: Berlusconi deve fare un passo indietro e presentarsi ai magistrati. Unica anche la strategia parlamentare per i prossimi voti in Aula, ma quanto alle alleanze future il Terzo polo resta un'incognita.

IL PD E IL LINGOTTO

Intensa giornata di colloqui anche "interni" per il segretario che ieri ha parlato a lungo con Walter Veltroni in vista del Lingotto 2 sabato a Torino. Toni distesi e l'impegno di Bersani a prendere la parola, su invito dello stesso Veltroni che esprime grande soddisfazione per le presenze annunciate che «confermano l'importan-

Il Lingotto / 2

Il segretario sarà a Torino all'appuntamento di Veltroni. E parlerà

za, per tutto il Pd e il centrosinistra, di questo appuntamento che vuole essere un contributo di proposte e di idee per cambiare il Paese». E quello che rischiava di essere un appuntamento in polemica con la linea del partito, invece si sta trasformando in un'occasione per il pd di rinserrare le fila: ci saranno Enrico Letta, Rosy Bindi, David Sassoli e Dario Franceschini con cui ieri Veltroni ha parlato a lungo nel suo ufficio di Montecitorio. Un incontro «dai toni cordiali» nel corso del quale, fanno sapere i collaboratori vicini a Franceschini, si sono chiarite molte cose». Ovvio, ognuno resta sulle sue posizioni, ma dopo l'ultima direzione, durante la quale Bersani ha cercato di fare sintesi, il partito cerca di ricompattarsi. Incontro positivo anche quello tra il segretario e Beppe Fioroni, che proprio durante l'ultimo parlamentino Pd non aveva fatto sconti. Discutere, dice adesso, «è una cosa normale» e considerato che «Berlusconi si barricherà e la maggioranza gli costruirà una corazza intorno, noi dobbiamo pensare a costruire la maggioranza per vincere le elezioni e non per partecipare e basta». ♦

LAVORO AI FIANCHI

Tutte le donnine del capo: così l'Italia è tornata a «Drive In»

Berlusconi è riuscito a incarnare un senso comune maschile e adulto. E le sue fantasie sono le fantasie degli "italiani"

L'analisi

LUIGI MANCONI

A BUON DIRITTO

«Loro tre e 28 ragazze. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto e con solo le mutandine strette».

Carlo Ferrigno ex prefetto di Napoli a proposito di una serata nella Villa di Arcore.

Sociologicamente parlando. Chiunque abbia frequentato quell'autentico "romanzo di formazione", che è stato per molti *Drive In* (1983-1988), con la sua estetica esuberante e scollacciata, procace e onanista, riconoscerà nella descrizione dell'ex prefetto un'autentica "scena madre". O meglio: una vera e propria "scena primaria", nell'accezione freudiana di evento psichico originario. Quelle ragazze "solo con le mutandine strette" sono la perfetta riproduzione della fantasia erotica offerta da Italia 1 (ci pensate: quasi trent'anni fa) agli italiani famelici di spensieratezza e di sesso. Per un verso, fa un po' impressione che quella rappresentazione abbia richiesto quasi tre decenni per togliersi "il reggipetto" e diventare - pressoché inalterato nelle forme, più esile nelle misure: non più 90 60 90 - bene di consumo, certamente ancora elitario, e materia di chiacchiericcio telefonico; per altro verso, colpisce la capacità di Berlusconi di rispondere puntualmente ai desideri di un senso comune infoiato (maschile e adulto), attraverso un prodotto televisivo e, infine, la sua incarnazione come remunerazione e benefit per i propri *famigli* e *clientes*. Qui sta, sociologicamente parlando, il capolavoro "culturale" di Berlusconi: ha fatto della propria personale dimensione onirico-libidica un format mediatico, consapevole che le proprie fantasie fossero le fantasie "degli italiani", interpretandone e al tempo stesso plasmandone il gusto. Trasferendolo dalla sfera della propria immaginazione

a quella della rappresentazione sociale fino a quella della rappresentanza politica. E ritorno. Non a caso, le "28 ragazze" oggi sono quelle (approssimativamente) di *Colorado Café*, una sottospecie di *Drive In*; ma sono anche quelle sparse qua e là, in alcune istituzioni rappresentative.

Dunque, non è giusto ironizzare troppo sui contorni di quell'immaginario erotico berlusconiano. Un conto è criticarlo e rifiutarne la sua traduzione in strumento di consenso e strategia di governo (anche in senso proprio); un conto ben diverso è osservarlo con sufficienza o snobismo. Insomma, alla fine, tutti gli immaginari erotici si equivalgono: surrogato o sublimazione o risorsa della vitalità sessuale.

Da questo punto di vista, l'operazione di Berlusconi non ha nulla a che fare - come ha spiegato Marco Pannella - con la elezione di Ilona Staller detta "Cicciolina" al Parlamento (grazie alle preferenze ottenute e non a un listino bloccato), nel 1987. La distanza tra quest'ultima e alcune "nominate" dal Premier in assemblee elettive è incommensurabile. Cicciolina era l'esatto contrario: e non solo perché la sua innocenza e il suo disinteresse apparivano, nel confronto, addirittura virginali.

li, ma proprio perché il suo segno simbolico era tutt'affatto diverso. Il rapporto di Ilona Staller col proprio corpo era di tipo, per così dire, liberista e libertario e, non a caso, un punto qualificante del suo programma politico era la legalizzazione (riconoscimento e tassazione) della prostituzione. E invece, nello scenario attuale, la prostituzione si consuma, quando si consuma, all'interno di una regressione autoritaria e illiberalista, bacchettona e giustizialista del quadro normativo, voluta dallo stesso Berlusconi. Tanto più restrittiva e tetra, quella normativa, quanto più, poi, trova "sfogo" nell'attività di meretricio all'interno della dimensione privata. D'altra parte, l'elezione di Ilona Staller costituiva un oltraggioso sberleffo, voluto innanzitutto dai suoi elettori, nei confronti della concezione beggina e reazionaria della sessualità, dominante in Parlamento all'epoca. Oggi, la presenza di alcune figure femminili nelle istituzioni sembra rappresentare, invece, una sorta di appagamento-realizzazione di una concezione meschina del rapporto uomo-donna, se non egemone, certamente assai diffusa. Si potrebbe dire: niente più che la solita maleodorante ipocrisia. Certo, c'è anche questa, ma c'è soprattutto la corriva corrispondenza dello stile di vita di parte del ceto politico a quel "realismo teologico" sempre coltivato da significativi settori delle gerarchie ecclesiastiche. Come ha ricordato proprio ieri Vittorio Messori, che quelle gerarchie ben conosce, nella Chiesa Cattolica c'è sempre chi apprezza "un politico puttaniere ma che faccia buone leggi". Che so? sull'essenzione dell'Ici per gli immobili del Vaticano. ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Per sostenere Berlusconi resuscita Agnelli

■ Minzolini dev'essere convinto che anche questa passerà. Non si spiega altrimenti quel bel volo d'angelo che gli ha permesso, nel Tg1 di ieri sera, di passare subito la palla al premier per fargli dire che la Costituzione è stata violata, a suo danno. E sul caso Ruby, per giunta, in merito al quale gli ascoltatori del telegiornale Rai debbono sapere nulla. Infatti, di Ruby si parla solo quando parla Ruby, per dire, smentendo se stessa, che quel pover uomo non l'ha toccata neanche con un dito mentre i suoi zii la violentavano all'alba dei dieci anni. Punto. Quindi si capisce che qualcuno deve aver accusato Berlusconi di aver fatto le cose sporche con la signora

Ruby. Giustamente allora il premier si arrabbia e tuona appassionato: qui i giudici hanno violato la Costituzione, poiché non solo hanno indagato su di lui, imbastendo accuse inesistenti, ma addirittura hanno fatto tutto questo senza averne la competenza. Quindi: perché cavolo dovrebbe andare da loro per dire la sua? Ruby versa lacrime di fronte a Signorini che la intervista: se piange, vuol dire che è sincera. O no?

Minzolini cala l'asso: un servizio riesuma l'avvocato Agnelli intervistato sul caso Lewinsky-Clinton mentre condanna la violazione della privacy ai danni dell'inquilino della Casa Bianca. E che c'entra?